



PALUMBO
EDITORE

Marisa Carlà
Alfredo Sgroi

STORIA
E ANTOLOGIA
DELLA LETTERATURA
ITALIANA

LETTERATURA E INTRECCI

Tra saperi, territorio,
ambiente
e cittadinanza attiva



3B

**Dal Neorealismo
alla contemporaneità**
(dal 1945 ad oggi)



AGENDA 2030

DIGIT

REALTÀ
AUMENTATA



PIATTAFORMA
DIDATTICA



PERSONALIZZA
IL TUO LIBRO





LABORATORIO DI METODO

▶ ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO

TESTO GUIDATO

- Esiti formativi**
- Comprendere il messaggio dell'autore e le tecniche comunicative.
 - Comprendere gli strumenti espressivi e argomentativi adeguati alla situazione comunicativa.
 - Acquisire conoscenze attraverso la capacità di ascolto e di confronto.
 - Acquisire abilità necessarie alla comprensione e organizzazione delle conoscenze per acquisire competenze di analisi e sintesi

- Competenze attivate**
- L'attività potenzia le capacità di interagire in termini relazionali in una situazione comunicativa.
 - L'attività potenzia le capacità di essere soggetti attivi del proprio processo di apprendimento e di formazione.
 - La metodologia partecipativa permette di creare il coinvolgimento della classe e di stimolare la motivazione all'apprendimento di ciascun studente.

Primo Levi

Trovare un senso alle cose

T

3

OPERA

Se questo è un uomo [Kraus]

TEMI

- l'istinto di sopravvivenza
- la disumanizzazione

PRIMA PARTE

rr. 1-19

1 Comprendiamo il testo

- ▶ **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la prima parte del brano tratto dal libro *Se questo è un uomo*, romanzo di Primo Levi pubblicato nel 1947.

Quando piove si vorrebbe poter piangere. È novembre, piove già da dieci giorni, e la terra è come il fondo di una palude. Ogni cosa di legno ha odore di funghi.

Se potessi fare dieci passi a sinistra, c'è la tettoia, sarei al riparo; mi basterebbe anche un sacco per coprirmi le spalle, o solamente la speranza di un fuoco dove asciugarmi; o magari un cencio asciutto da mettermi fra la camicia e la schiena. Ci penso, fra un colpo di pala e l'altro, e credo proprio che avere un cencio asciutto sarebbe felicità positiva.

Ormai più bagnati non si può diventare; solo bisogna cercare di muoversi il meno possibile, e soprattutto di non fare movimenti nuovi, perché non accada che qualche altra porzione di pelle venga senza necessità a contatto con gli abiti zuppi e gelidi.

È fortuna che oggi non tira vento. Strano, in qualche modo si ha sempre l'impressione di essere fortunati, che una qualche circostanza, magari infinitesima, ci trattienga sull'orlo della disperazione e ci conceda di vivere. Piove, ma non tira vento. Oppure, piove e tira vento: ma sai che stasera tocca a te il supplemento di zuppa, e allora anche oggi trovi la forza di tirar sera. O ancora, pioggia, vento, e la fame consueta, e allora pensi che se proprio dovessi, se proprio non ti sentissi più altro nel cuore che sofferenza e noia, come a volte succede, che pare veramente di giacere sul fondo; ebbene, anche allora noi pensiamo che se vogliamo, in qualunque momento, possiamo pur sempre andare a toccare il reticolato elettrico, o buttarci sotto i treni in manovra, e allora finirebbe di piovere [...].

- Dopo la lettura, prima di iniziare l'analisi, **individuamo il tema centrale** di questa parte. Il processo di disumanizzazione che i tedeschi hanno messo in atto nel corso della Seconda guerra mondiale è perfettamente riuscito, come testimoniano le parole degli internati che cercano un qualunque appiglio per poter continuare a vivere un giorno in più.

2 Analizziamo il testo

Oltre l'istinto di sopravvivenza Levi è un ebreo deportato ad Auschwitz. Le terribili condizioni di lavoro e di vita cui è costretto, durante la prigionia, sono evidenti in questo passo, in cui persino la natura viene vista come ostile. Essa (*piove... È novembre, piove da dieci giorni e la terra è come il fondo di una palude*) contribuisce ad acuire sofferenze sue e degli altri internati. La pioggia e la terra, che comunemente sono espressione di vita, qui non sono che una forza distruttiva, che tende a piegare anche le ultime resistenze fisiche di chi ha ben poche risorse ancora a disposizione, per denutrizione, per i maltrattamenti quotidiani cui si è sottoposti e per la fatica fisica.

In questo inferno, in questo abisso di sofferenza in cui il prigioniero è precipitato, esiste comunque un filo sottile che lo tiene ancora legato alla vita: «È fortuna che oggi non tira vento. Strano, in qualche modo si ha l'impressione di essere fortunati...».

Nelle gelide giornate piovose di Auschwitz, c'è chi riesce a trovare quell'appiglio alla vita nel salvaguardare un "francobollo" di pelle dalla pioggia battente. O chi si ritiene fortunato, perché in quel giorno non soffia il vento. O ripensa ad un sovrappiù di zuppa calda la sera. O, alla fine, si sente "libero" di poter scegliere di morire lanciandosi contro il filo spinato elettrificato che circonda il campo di sterminio.

L'istinto di sopravvivenza e la capacità di adattamento, anche in condizioni estreme, fanno la differenza. Danno all'uomo un barlume di speranza, un aggancio alla vita. Se così non fosse, se anche questo non bastasse, se la pioggia, il vento e la fame avessero il sopravvento, allora il suicidio potrebbe essere una via d'uscita da un'esistenza impossibile.

Si noti, in proposito, la costruzione sintattica, caratterizzata da una successione di periodi ipotetici: "se proprio dovessi..., se proprio non ti sentissi più altro... se vogliamo...", che esprimono, appunto, un'ultima possibilità. Una "fuga" dall'inferno: il suicidio, appunto, come atto liberatorio.



dialogo con il lettore

Rintracciamo nel testo le espressioni che denotano lo stato d'animo dell'io narrante.



Bruno Canova, *Il mondo prende atto delle parole di Hitler*, 1972-1973.



SECONDA PARTE

rr. 20-29

3 Comprendiamo il testo

► **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la seconda parte del brano.

[...] 26 gennaio. Noi giacevamo in un mondo di morti e di larve. L'ultima traccia di civiltà era sparita intorno a noi e dentro di noi. L'opera di bestializzazione, intrapresa dai tedeschi trionfanti, era stata portata a compimento dai tedeschi disfatti.

È uomo chi uccide, è uomo chi fa o subisce ingiustizia; non è uomo chi, perso ogni ritegno, divide il letto con un cadavere. Chi ha atteso che il suo vicino finisse di morire per togliergli un quarto di pane, è, pur senza sua colpa, più lontano dal modello dell'uomo pensante, che il più rozzo pigmeo e il sadico più atroce.

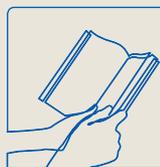
Parte del nostro esistere ha sede nelle anime di chi ci accosta: ecco perché è non-umana l'esperienza di chi ha vissuto giorni in cui l'uomo è stato una cosa agli occhi dell'uomo. [...]

da Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1974.

► Dopo la lettura, prima di iniziare l'analisi, **individuamo il tema centrale** di questa parte. È il 26 gennaio 1945, giorno precedente la liberazione del campo di Auschwitz da parte dell'esercito russo. I prigionieri rimasti sono ormai niente di più che delle *larve* in un campo di morti.

4 Analizziamo il testo

L'«opera di bestializzazione» Levi parla di «opera di bestializzazione» ben riuscita da parte dei tedeschi. È come se, non provare più alcun sentimento, comportasse l'ultima disperata difesa per la propria sopravvivenza materiale. La privazione totale delle emozioni; il non riconoscere più nell'altro e in se stessi alcuna traccia di dignità umana sono il risultato del processo di annientamento perseguito con sadica coerenza dai nazisti. Di qui il titolo del libro che riassume in sé tutto quanto detto: *Se questo è un uomo*.



dialogo con il lettore

Individuiamo in che cosa consiste l'opera di «bestializzazione» di cui parla Levi e quali sono nel brano le parole o le espressioni chiave di riferimento.

5 Interpretiamo il testo: relazione con il contesto storico e culturale

Sulla base dell'analisi condotta proponiamo un'interpretazione complessiva del testo in relazione al contesto storico di riferimento.

Una riflessione sulla natura umana Il messaggio che l'autore comunica è davvero angosciante. La constatazione che l'uomo è capace di realizzare, consapevolmente, progetti spaventosamente disumani. Levi vuole mettere in guardia dai gravi pericoli che comunque, in ogni tempo, incombono sulla Storia. Per quanto è accaduto nel corso della Seconda guerra mondiale, e testimoniato dal testo, possiamo considerare il XX secolo come il secolo più violento della Storia dell'umanità.

LABORATORIO DI METODO

▶ RIFLESSIONE E COMMENTO

SCRITTURA GUIDATA

- Esiti formativi** ● Commentare un testo letterario ed esporre opinioni e valutazioni interpretative.
- Competenze attivate** ● L'attività potenzia le capacità di cogliere l'intenzione comunicativa di un testo e darne delle possibili interpretazioni e valutazioni con giudizi motivati.

A Riflessione

- ▶ **Dopo l'analisi e l'interpretazione del testo *Trovare un senso alle cose*, rifletti sul testo basandoti sulle domande guida di seguito riportate.**

1 Autore e testimone

Primo Levi è autore e testimone insieme della terribile esperienza del lager in cui è stato rinchiuso perché ebreo. Cosa può insegnare oggi una simile testimonianza diretta? Esprimi argomentando il tuo punto di vista.

2 La disumanizzazione della guerra

Rifletti su quanto emerge dal testo sul processo di disumanizzazione messo in atto dai tedeschi nel corso della Seconda guerra mondiale: un processo che porta gli internati ad essere privati anche del più elementare degli istinti, quello di sopravvivenza.

3 La liberazione

Il 26 gennaio 1945 è il giorno della liberazione del campo di Auschwitz da parte dell'esercito russo. I prigionieri sopravvissuti sono ormai esseri annientati senza emozioni, senza alcuna traccia di dignità umana. Rifletti ed esponi il tuo punto di vista su questa «opera di bestializzazione» preparata scientificamente da uomini contro altri uomini.

4 Ricordare per non dimenticare

Qual è, a tuo avviso, l'aspetto più efficace di questa narrazione? Che cosa riesce a comunicare a un giovane della tua età? Ritieni importante ricordare fatti accaduti nel passato da far conoscere alle giovani generazioni con la speranza che tali empietà non accadano più?

B Commento

- ▶ **Realizza un breve commento nel quale esponi le tue riflessioni tenendo presenti le conoscenze acquisite e le domande guida oggetto della tua riflessione. Puoi organizzare la stesura del commento in base alle seguenti indicazioni.**

Progettazione e stesura

- Presenta l'argomento sottolineando i passaggi essenziali del testo
- Enuncia le opinioni da sostenere
- Proponi argomenti a sostegno delle tue opinioni con giudizi motivati
- Fai emergere come in situazioni estreme gli individui si aggrappano alla vita in ogni modo
- Metti in evidenza come la disumanizzazione della guerra spegne ogni vincolo di umanità e di pietà
- Concludi il discorso facendo emergere le tue considerazioni rispetto a quanto raccontato da Levi
- Proponi altri esempi letterari dello stesso autore se ne sei a conoscenza
- Trova un titolo pertinente al tuo commento che richiami l'attenzione dei lettori